NOTIZIA SULL'ESPOSIZIONE PUBBLICA DE' PRODOTTI DELL'INDUSTRIA...

NOTIZIA

SULL' ESPOSIZIONE PUBBLICA

DE' PRODOTTI DELL' INDUSTRIA

DE' REGJ STATI DI TERRAFERMA

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

SEGUITA IN TORINO DAL 20 MAGGIO AL 30 GIUGNO 1844.

MILANO

Presso la Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell' Industria

Nella Galleria Decristoforis

SOPRA LO SCALONE A SINISTRA

1844

Le pubbliche esposizioni dell'industria sono a' dì nostri ormai riputate per commune consenso un mezzo potentissimo atto ad incitarne il progresso; perocchè svegliando i conati dell'umano ingegno coi promessi premj, e proponendo all'universale belle ed utili imitazioni s'accresce grandemente la somma de' traffici, e vieppiù s'accenna a quel perfezionamento delle arti, che è lo scopo materiale più sicuro e profittevole della vera civiltà, come la causa più evidente de' conforti in essa goduti.

Il governo di S. M. il Re di Sardegna, promotore illuminato d'ogni bella ed utile istituzione, fondò le esposizioni dell'industria fabbrile fino dall'anno 1829, assegnando ad esse stanza molto estesa e decorosa, quanto appropriata, nel Reale castello del Valentino, posto in riva al Po, in vicinanza della città capitale ed in amenissima situazione; ondecchè l'esposizione preallegata sempre riesce commoda, elegante, e facilmente veduta ed esaminata da coloro che posson aver motivo di studiare gli sforzi dell'arte, per meglio conoscerne le condizioni.

L'esposizione, rinnovata tre anni dopo nel 1832, fu quindi decretata dover seguire, ad ogni sestennio; epperò essa ebbe luogo nel 1838, e nell'anno corrente fu aperta, giusta il consueto, il 20 maggio per chiudersi il 30 giugno.

Il progressivo perfezionamento dell' industria fabbrile, successivamente notato nelle precedenti esposizioni ed in questa, è nuovo argomento atto a provare l' utilità somma dell' istituto; esso dimostra come anche tra noi s' abbiano artefici abilissimi, i quali procedono con svegliato ingegno e somma perizia in quella via di miglioramento e d' utilità, che singolarmente distingue l' epoca nostra.

Descrivere, anche per sommi capi soltanto gli oggetti degni di maggior lode, sarebbe opera malagevole nel rispetto tecnico, e d' altronde troppo lunga.

Ci ristringeremo pertanto, lasciando ad altri quel pensiero, ad alcune generali osservazioni, le quali meglio possono informare i nostri lettori sull' insieme della cosa, e farne più chiari li resultati.

Terremo ne' nostri brevi riflessi l' ordine de' collocamenti, i quali occupano, oltre ai vestiboli ed atrii, gran numero di sale al primo piano ed al terreno di quel vasto castello.

Il numero ordinale delle esposizioni arrivò, al dì della pubblicazione del Catalogo (primi di giugno) fino al 516. Ma vuolsi notare, specialmente pelle manifatture più ragguardevoli, che l' intera esposizione loro comprende una gran quantità di capi d' arte *sotto lo stesso numero;* che se ad ogni oggetto esposto si fosse dato un numero speciale, certo la somma d' essi ascenderebbe a parecchie migliaja.

Ciò malgrado ogni oggetto vedesi molto bene indicato nel catalogo preallegato, il quale scorgesi esteso con ordine, chiarezza e precisione. Specialmente la parte d' esso che concerne alle arti belle vuolsi dichiarar preferibile per tal pregio al molto laconico catalogo pubblicato dalla Società promotrice di esse per la sua esposizione, della quale in altro articolo s' è tenuto discorso (1).

---

(1) Vedasi a pag. 324 dispensa dello scorso giugno.

L'arte del conciatore ci parve assai progredita, come sembrano pure migliorate quelle che usano i suoi prodotti ne' calzamenti e ne' guanti.

La fabbricazione di trine e galloni da *passamano* per *livree*, tanto in oro ed argento, che in seta, lana e cotone, molto si è perfezionata, e può paragonarsi pe' suoi prodotti a quelli esteri migliori.

I cristalli, le porcellane e le stoviglie lasciano ancora gran desiderio di perfezionamento, sì per limpidezza e bellezza di forme che non hanno i primi, che per solidità, leggerezza, belle forme e buone vernici mancanti nelle due altre. Specialmente si vorrebbero vedere le manifatture di tali specie occuparsi più nel migliorare gli oggetti d'uso commune e di prezzo minore, anzicchè attendere a quelli di lusso e di gran prezzo. Perocchè, o sia per mancanza di bei disegni, o sia per difetto di buona materia prima, o sia per minore abilità degli artefici, non sembra che nelle varie esposizioni precedute, come neppure in questa, siasi mai riuscito ad emulare i bei capi lavoro provenienti dall'estero in tal genere.

L'industria affatto nuova del metallo composto, detto *packfond*, sembra molto progredita, e siccome utilissima, desideriamo ch' essa continui a migliorarsi per belle forme e buon mercato, acciò si renda vieppiù d'uso commune.

I prodotti chimici, una volta quasi ignoti tra noi, offrono notevole progresso pure. Le varie manifatture di zolfanelli fosforici presentano gran varietà di prodotti, in un genere che occupa, per quanto ci viene assicurato, oltre a 500 persone d'ogni sesso ed età nella sola città di Torino.

Le tapezzerie in carta a varj colori e disegni sono migliorate, ma non ancor giunte pure al grado di perfezione cui giunsero quelle di Francia, delle quali si fa ancora tra noi grande spaccio, cessato però in gran parte pelle qualità più communi.

Alla torba compressa colla macchina di Lord Willongby desideriamo prospero avviamento; perocchè l'abbondanza della materia che se n'ha ne' Regj Stati, dove comincia a sentirsi gran

difetto di combustibile, debbe rendere più pregevole tra noi che altrove quella nuova industria.

La stanza, dove sono esposti in grandissimo numero gli svariati e bellissimi prodotti dell' industria metallica (ferro ed ottone), praticata fra noi coi metodi più recenti, più ingegnosi e più economici, merita la più grande attenzione in ragione della massima sua utilità. Ivi scorgonsi diffatto conseguiti i maggiori progressi della patria industria, sia che si considerino gli utensili ed altri oggetti d' uso più commune, sia che si esaminino quelli di maggior lusso, lavorati in bellissime forme. Il perfezionamento è così notevole e consolante, che non esitiamo a dichiarare che coteste nostre fabbriche giunsero, ne' ferri specialmente, la cui materia prima è ottima ed abbondante fra noi, ad emulare quelle più riputate di prodotti consimili fabbricati all' estero. Restano forse ancora a creare nuovi prodotti e ad ottenerli tutti con metodi meccanici più economici usati in altri opificj stranieri, ma giova sperare che l' incominciato progresso anche su tal punto continuerà, e che la futura esposizione del 1850 mostrerà quest' importantissima parte del nostro traffico interno vieppiù migliorata in forme, qualità e prezzi.

Nella stessa sala sono anche alcuni saggi di tipografia, i quali grandemente onorano quell' arte fra noi, dove la presente sua grande estensione e prosperità, così utile pure al progresso dei lumi, pare ormai assicurata e molto ragguardevole.

L' arte del legatore di libri ci sembrò in buona condizione, senza aver migliorato dall' ultima esposizione in poi.

I saggi litografici, sebbene alquanto migliorati, lasciano tuttavia ancora gran desiderio di perfezionamento, posti a confronto di quelli Francesi e Germanici. Lo stesso dicasi della Cromolitografia, alcuni prodotti della quale non ci sembrarono neppur degni dell' esposizione, tanto sono deboli ed imperfetti, tranne come incoraggiamento a chi appena esordisce in un' industria affatto nuova.

La fabbricazione dei mobili in legno impiallacciati ed intarsiati continua come nelle precedenti esposizioni a mostrarsi

giunta fra noi al più alto grado di perfezione per belle ed eleganti forme, per disegni d'ottimo e severo gusto, e per un'esecuzione finita veramente degna di gran lode. In questa parte (*mobili di lusso*) crediamo siano i nostri artefici non inferiori ad alcuno di quelli esteri più abili. Avremmo desiderato veder esposti pure mobili ordinarj *d'uso commune*, di forme più eleganti di quelli che vedonsi vendibili nelle varie officine; avrebbero servito di buon esempio a miglior lavoro. Cotesta industria, che occupa tante braccia ed è molto profittevole, successivamente perfezionata pure coll'uso di migliori strumenti da lavoro, e colle scuole di disegno lineare per aver più belle forme, è degna della massima attenzione.

La fabbrica de' coralli in Genova è anche un'industria che vuol essere ricordata, pel buon lavoro d'essi; non così per l'eleganza e perfezione delle *montature* in oro, argento dorato e simil'oro; perocchè esse lasciano molto a desiderare in confronto dei bellissimi monili che ci vengono da Ginevra e di Francia. Cottesa osservazione cade acconcia pure riguardo ad alcuni giojelli e smalti esposti in altra stanza.

L'industria serica, così importante tra noi per l'eccellenza e l'abbondanza della materia prima, sorgente principale della nostra ricchezza agricola, merita le più gran lodi, e si giustifica col crescente consumo interno, come col notevole aumento dell'esportazione sì greggia, che lavorata e manofatta. Essa occupa tre grandi sale all'esposizione, e conta un grandissimo numero di veri capi lavori, molto elegantemente e con gran cura ed intelligenza disposti. Sono da notarsi specialmente i velluti, e broccati, i *lampassi*, i rasi uniti, giunti per bel disegno, buoni tinte e solidità al maggior punto di perfezione da poter alcuni emulare le più belle stoffe consimili estere. Lasciano ancora molto desiderio i nastri, i drappi serici più leggeri, i così detti *foulards* e *scialli*, ed altre minuterie per forme, disegni e colori men buone. Alcuni capi lavorati *a figura* col mestiere alla *Jacquart* risultano imperfettissimi a confronto di quelli di Lione.

Al dire di certi fautori del sistema proibitivo e protettore

l'abolito divieto d'esportare la seta greggia, e la riduzione dei dritti di dogana sui drappi serici esteri doveano rovinare l'industria serica. Eppure la piantagione de' gelsi ogni anno grandemente cresce; l'educazione de' bachi ogni giorno si migliora col maggiore impegno; il numero de' fornelli da filanda aumenta; il prezzo de' bozzoli si sostiene; l'uscita della seta greggia ha luogo, non più col mezzo d'un contrabbando corruttore delle popolazioni, ma per onesta speculazione, con giusto profitto dell'erario; le manifatture bene ordinate lavorano pel consumo interno e pella cresciuta esportazione delle stoffe fabbricate, e se vi son filatoi inoperosi, quelli sono che non vollero migliorare i loro meccanismi, o non seppero conservarsi fama di buono ed onesto lavoro. Cotesti fatti, che annunciavano i promotori d'una onesta quanto giusta libertà dell'industria serica, finalmente ottenuta da un governo paterno ed illuminato, il quale ha protettu inoltre quell'industria col sovvenirla d'ingenti capitali datigli a prestito al solo prò del 3 per 100, sottraendola così in gran parte all'usura d'alcuni capitalisti indigeni, ed al predominio maggiore di quelli esteri, altra volta padroni del mercato; cotesti fatti sono *la miglior risposta*, che possa farsi ai promotori dei vincoli, i quali vincoli sono desiderati più dall'avidità mercantile e dall'ignoranza, che non dal trafficante onesto ed illuminato. Quest'osservazione ci parve *molto opportuna*.

Anche il lanificio resulta esser tra noi in molto progresso, esaminando i capi esposti. Di fatto vi son panni-lani, i quali all'occhio ed al tatto sembrano potersi pareggiare ai migliori prodotti consimili, che ci mandano le più riputate manifatture estere; ed inoltre meritare la preferenza pel prezzo di gran lunga migliore, e pell'apparenza di maggiore presunta durata. Se non che la solidità delle tinte e la meno perfetta gualcatura, denunciate dagli intendenti di tal merce, li dimostrano poi nell'uso men convenienti, perchè inferiori a que' prodotti consimili esteri, i quali prodotti sono perciò tuttavia preferiti. Onde nasce il giusto desiderio, che sia pure tra noi istituita una scuola di chimica, specialmente applicata all'arte del tintore, come si è fatto

altrove. Ancora, che i fabbricanti attendano a perfezionare le loro gualchiere, praticando in esse gli artifizi e metodi più recenti e migliori. Aggiungeremo, per parlare *con intera libertà;* senza intenzione però di voler *denigrare* o *far torto* a chicchessia, vociferarsi nell'universale, che alcune fabbriche, dalle quali furono esposti i lodati oggetti, pel solo fine dell'esposizione quelli han fabbricato, senza che poi ne vogliano e possano somministrare, ad ugual prezzo e qualità, all'ordinaria consumazione, la qual cosa, notata anche altrove del resto, se fosse, come si afferma, vera, sarebbe molto dannosa all'industria; perocchè proverebbe potersi all'occorrenza far meglio; ma solitamente ciò non succedere per trascuranza o per soverchia avidità di guadagno, ambo condannevoli. Non conosciamo rimedio migliore a tale abuso della gradata abolizione del sistema protettore coi dazj soverchj e proibitivi; conciossiachè questi dazj successivamente ridotti a giusto tributo di consumo e nulla più, mentre eccitano l'emulazione e la concorrenza, costringono il fabbricante indigeno a lavorar bene ed al miglior prezzo, onde non vedersi tolto almeno lo spaccio interno dai migliori prodotti esteri. Coteste osservazioni, fatte a buon fine pel più grande perfezionamento del nostro lanificio, non tolgono però ai molti suoi meriti attuali pel *mezzo-fino* ed *ordinario.* In coteste qualità, in cui i forti dazj *al peso,* quando esistevano interi, fecero lucrare ingentissimi profitti, sonosi fatti molti perfezionamenti, se si ha riguardo all'antica fabbricazione. Molti ancora noi crediamo se ne possano ottenere per qualità e prezzo; laonde confortiamo i fabbricanti ad emulare specialmente per tale rispetto la fabbricazione estera.

Notiamo ancora alcune armi da fuoco e da taglio molto ben lavorate in tarsia e cesello; alcuni capi d'oriuoleria e d'argenteria, questi alcuni lavorati a martello e cesello, altri in filigrana; alcuni stromenti geodetici e di precisione; altri di musica, sì a corde in legno, che metallici a fiato. In cotesti specialmente è notevole assai in pochi anni il progresso onde tanto s'è giovata l'arte musicale. Meritano egualmente onorevol menzione alcune

minuterie di scoltura, ricamo e modelli. Quanto ai fiori pajono suscettivi ancora di molto miglioramento.

Molte stoffe tessute di lino, lana e cotone sì uniti che separati debbono essere lodate assai per bei disegni, ottimo colore, solidità e prezzi discreti. La biancheria da tavola, che le manifatture di Torino e di Vercelli fanno bellissima, non ha come nella precedente esposizione presentato in questa prodotti degni di grande attenzione; sappiamo tuttavia che quella fabbricazione si mantiene in fiore. I filati di lino e canape alla meccanica esposti provano, che la filanda recentemente eretta già è arrivata a notevol segno di ottima produzione.

Sono pur degni d'attenzioni i cappelli e *sackos* in feltro-lana e felpa serica, come i cinti in cuojo pei militari.

Finalmente vogliono essere ricordati alcuni busti (*corsets*) per femmine, taluno de' quali ortopedici.

Nel vestibolo del piano superiore e in una sala furono esposti alcuni capi di scoltura del Cacciatori, del Canigia e del Canda, i quali sono pregevoli per belle e severe forme. Essi dimostrano che anche tra i sudditi di S. M. cominciano a sorgere buoni artisti, i quali continuando ad essere protetti presagiscono un bell' avvenire d' opere future.

In varie sale poi furono, come negli anni scorsi esposti molti quadri di grande e piccola mole, i quali o per non aver trovato luogo all'esposizione della Società promotrice delle Belle Arti, attese le anguste sue stanze, o per altra causa furono a seguito del fatto invito portati a quella d' industria.

Alcuni ritratti del Capisani e dell'Anselmi Faina, due paesi del pittore Diday di Ginevra; altri del fecondissimo e sempre abilissimo Massimo d'Azeglio; altri quadri ancora del Tanneur, dell'Arienti, del Bisi, del Premassi, del Cannella, del Gonin Francesco, del Lipparini, ecc., meritan lode; se non che a certi altri, come all'esposizione preallegata della Società promotrice, sarebbe forse stata desiderabile maggiore difficoltà d'ammissione; chè certi dipinti fatti con scarsa perizia e minore ingegno, meglio è non esporli per più d' un motivo.

Data questa rapida scorsa alle tredici più o meno vaste stanze del piano superiore, scendendo a quelle terrene ed agli atrii, per cui vi si ha accesso, troviamo pure in bell'ordine disposte molte cose notevoli, segnatamente pella grande utilità loro.

Ne' primi giorni dell'esposizione vedevansi far bella mostra i vasi, fiori e piante rare, prodotte dai cultori d'esse, che sull'invito dell'Associazione Agraria eran stati chiamati a concorrere ai sette premj, consistenti in medaglie d'argento dorato, d'argento e di rame, accordate dalla Direzione agli oggetti giudicati da un'apposita commissione più meritevoli. Pronunciato il giudicio d'essa, que' vasi vennero tolti per far luogo ad altri oggetti.

Ora vuolsi in primo luogo indicare i molti attrezzi e macchine agrarie, per cui provasi notevole da alcuni anni in poi il perfezionamento dell'agricoltura tra noi. Da essi inoltre già scorgesi, malgrado il breve tempo trascorso, quanto grande pur sia stato il buon effetto dell'Associazione Agraria preallegata, recentemente istituita ne' Regi Stati; la quale associazione già conta circa 3,000 socj, ed è onorata della protezione illuminata del Governo. Cotesta Associazione promuovendo ne' comizi delle provincie l'impegno ad occuparsi con sollecitudine del miglioramento dell'industria agricola; proponendo premj da concedersi ai più solerti ed esperti cultori d'essa, come ai più accorti educatori del bestiame, ed ai bifolchi più attivi, più capaci e più morali, ha dato moto e vita alle speculazioni agricole e di pastorizia ne' Regi Stati, e coll'annuale Congresso che tiene procura uno scambio di relazioni assai pregevole. — Resta ancora a desiderare che la Società più si occupi a diffondere mercè dei detti comizi in ogni punto dello Stato la sua azione *direttiva* e di *sola larga tutela*, anzicchè accrescere la propria *centralizazzione* (usando questo nuovo vocabolo per indicare una *malattia* dell'epoca). Gioverà specialmente all'accennato fine il miglioramento del Giornale dell'Associazione, finora ci duole doverlo dire, non uscito dai confini d'una *somma mediocrità*, la quale quantunque notata con iscopo di maligna perciò *riprovevol* censura da altri giornali, non è pur troppo *meno vera*, e tanto più sorprendente, se si considera la grave spesa che figura per tale rispetto stanziata nel bilancio.

Del resto, malgrado queste mende, notate ad onor del vero, ed in prova d'imparziale giudicio, non è men vero pure ripetesi, il gran bene operato dall'Associazione Agraria, il qual bene sarà ancora per crescere in futuro se si debbe arguire dalle ottime intenzioni degli uomini egregi preposti a governare la Società, i quali operando con quiete, perciò senza spirito di parte, senza idee preconcepite e senza personali puntigli d'amor proprio giugneranno al divisato scopo; chè non vuolsi dissimulare esser quelli solitamente gli scogli in cui inciampano per lo più codeste associazioni, le quali van perdute se non fuggono tal pericoli, come speriamo di cuore che saprà superarli la nostra ottimamente diretta.

Dopo le macchine ed attrezzi d'agricoltura sono a notare ancora alcune altre macchine di varia specie, le une di grandezza naturale, le altre a modello soltanto, specialmente quelle idrauliche e di locomozione. Coteste macchine provano questa parte dell'industria, anni sono appena esordiente, or pur salita fra noi a condizione migliore; laonde è lecito presumerne maggiore futuro progresso; imperocchè, nella meccanica segnatamente, lasciata una volta la via della pratica meno illuminata per seguire quella, che è tale perchè si fonda sui canoni della scienza, il progresso suol essere rapido e sicuro. E meglio gioverà ad assicurarne il trionfo la migliore educazione ed istruzione del popolo, cui con mirabile costanza attendono tutti i buoni. La miglior sorte futura dell'Italia, scrivea recentemente un ottimo fra i tedeschi, il chiarissimo professore consigliere di Mittermayer, e noi ripeterem con esso, solo può derivare dalla migliore educazione ed istruzione del popolo minuto, il quale reso più castigato, più morale, più previdente, più attivo nel lavoro, quindi veramente più illuminato, accoglierà facilmente le notizie utili d'ogni maniera e saprà farle volgere al comun bene.

Tornando al nostro assunto, diremo ancora che in quelle sale terrene pur vedonsi molti oggetti esposti in ferro fuso, ed altri in ferro vuoto (industria questa nuovissima) i quali dimostrano raggiunto un grado massimo di perfezione per belle ed eleganti forme, per finita esecuzione, e per buon prezzo.

Finalmente, notati alcuni cessi inodori, miglioramento recente pure introdotto fra noi; ed alcune campane con più ingegnoso sistema suonate, come alcuni oggetti da falegname molto accuratamente eseguiti, termineremo la nostra descrizione col parlar dei tappeti in lana esposti. S' essi lasciano molto a desirare pei meno belli disegni e colori, si mostrano tuttavia forti, perciò durevoli e di prezzo discreto anzi che no.

Posti nullameno a confronto dei bellissimi tappeti di panno feltro, fabbricati alla manifattura di essi, che è a S. Marcello in Toscana, stata descritta in questi Annali, fascicolo di febbrajo p. p. debbonsi riconoscere molto inferiori per ogni rispetto.

L' esposizione era aperta al pubblico dalle 7 1/2 alle 10 del mattino, e dalle 4 1/2 alle 7 1/2 pomeridiane ne' giorni di domenica, martedì e giovedì. In quelli di lunedì e venerdì alle stesse ore alle persone munite d' appositi viglietti, gli uni perpetui, gli altri valevoli per una sol volta.

I giorni di mercoledì e sabbato erano riservati per le occorrenti disposizioni interne. In ogni stanza eran preposte guardie per impedire agli indiscreti di toccare gli oggetti esposti, a norma del divieto fattone. Il numero però di cotestoro è sempre più minimo; perocchè se vuolsi assuefare il popolo a non guastare toccando, il miglior modo è quello di spesso fargli vedere oggetti d' arte belli, eleganti e puliti. Educandolo così al buon gusto, si rende più discreto, riservato e rispettoso, che non col tenerlo lontano da quegli oggetti; i quali, più raramente veduti, men pregiansi, e perciò talvolta guastansi da esso. Avviso questo, che vorremmo persuadesse certi direttori di gallerie, troppo alieni dal lasciarle vedere al popolo, quasicchè il diletto di vedere i capi d'opera dell'arte fosse retaggio soltanto e privilegio delle classi colte ed illuminate.

Molti furono gli acquisti fatti dai privati all' esposizione, o prima d' essa, e moltissimi, come nelle precedenti esposizioni, erano quelli fatti da S. M. il Re, onde ricompensare i lodevoli sforzi de' nostri migliori artefici. Sia qui prestato pertanto il debito riverente omaggio di lode alla M. S!

Parecchie medaglie d'oro (del valore intrinseco di lir. 360), altre d'argento dorato, di argento e di rame, tutte col conio uguale a quelle d'oro, all'effigie del Re, con iscrizione analoga al titolare, saranno in solenne tornata della Camera d'Agricoltura e di Commercio, presieduta da ragguardevole personaggio, previo per ogni arte il giudizio d'appositi Commessarj scelti fra le persone più intelligenti in ogni specie di fabbricazione, distribuite ai fabbricanti ed artefici più meritevoli.

Informati i lettori degli Annali di quanto era più essenziale a notarsi nell'esposizione torinese, tenendoci sempre ne' confini della maggiore concisione, faremo ancora alcuni brevi riflessi.

La disposizione degli oggetti venne fatta con molta intelligenza, con buon gusto ed eleganza ripetesi, e con una savia economia degli spazj, de' quali era dato disporre.

Sarebbero state desiderabili in vero *ore più comode* per la visita dell'esposizione, perocchè a molti quelle scelte non lo erano guari. Giova credere che la Camera d'Agricoltura e di Commercio di Torino avrà avuto *cause gravi* per apporre una restrizione, non usata nelle precedenti esposizioni, nelle quali coloro che aveano desiderio di meglio e più quietamente studiare ogni prodotto ebbero facilità maggiori per farlo.

Se debbesi certo ammirare il molto ingegno e la singolare perizia di cui fecero prova quasi tutti gli artefici e fabbricanti ne' prodotti da essi esposti, vuolsi dichiarare per alcuni di questi prodotti però, che non si può notarvi *una corrispondente utilità;* ondecchè deriva doversi giustamente lamentare perdita di tempo, d'ingegno e di fatica per arrivare ad un resultato di sola bella vista, ma inutile specialmente all'universale; aggiungasi il danno dell'artefice stesso, atteso il più difficile spaccio.

Cotesta tendenza osservasi per lo più nelle industrie, il cu-perfezionamento esordisce, mentre si nota minore d'assai in quelle già provette e più consumate, le quali sanno combinare il bello coll'utile e confortevole, perchè allora gli artefici più son persuasi che le leggi fondamentali d'ogni opera loro sono *utilità, bellezza, commodo, solidità* e *buon mercato:* Diffatto vediamo nella

presente ragguardevolissima esposizione dell' industria Francese pure aperta in Parigi, lodate altrettanto le maraviglie colà operate dall' arte quanto i tenuissimi prezzi di molti capi d' esse d' uso più commune.

Anche tra noi sarebbe desiderabile un catalogo critico e ragionato d'ogni capo d'arte esposto, coll'indicazione dei prezzi, per moltissimi oggetti non indicati (la qual cosa vuolsi lamentare) e colla descrizione de' singoli vantaggi ed inconvenienti d'ogni oggetto, con tutta imparzialità compilato, come si è fatto e si fa in altri paesi.

Cotesto catalogo potrebbe forse a prima giunta pungere qualche amor proprio (e Dio sa se non ne succederà altrettanto di questa quantunque affatto generica povera nostra scrittura!) ma nel seguito dato campo al riflesso, riuscirebbe ai più utilissimo, perchè renderebbe nell'avvenire più capaci, più accorti e più diligenti gli artefici, onde ne avverrebbero nuovi progressi, che la futura esposizione del 1850 non mancherebbe di appalesare.

Malgrado le notate leggerissime mende, alle quali abbiamo avvertito con quell' onesta ed imparziale libertà, che ama dar lodi quando sono meritate, ma giustamente rifugge dall'adulare lo scarso merito dovunque trovisi, vuolsi terminando ripetere che l'esposizione torinese ha provato quanto l' industria fabbrile ne' Regj Stati di terra ferma di S. M. il Re di Sardegna, anni sono appena esordiente, siasi in breve portata a prospera condizione, specialmente nelle arti, che più conviene qui praticare. Imperocchè, non cesseremo dal ripeter pure come altra volta questo canone: « Che nell'attendere all'industria de' ma-
« nofatti voglion esser preferiti quelli, i quali col pronto ed
« utile impiego de' prodotti del suolo, col più sicuro spaccio
« nel commercio interno, e colle migliori condizioni di salubrità
« promettono alla popolazione non occupata nella coltura de'
« campi una più continua, men pericolosa e più utile occupa-
« zione, mantenendo il popolo agiato, castigato, sano e con-
» tento ».

Cotesti requisiti, provveduto che s' abbia tra noi a regolare la tutela del lavoro de' fanciulli nelle manifatture, in taluna delle quali pur notansi i danni altrove notati, possono trovarsi fra noi nelle industrie fabbrili cui attendono i nostri artefici, lo cui svegliato ingegno, attività, sobrietà ed attitudine alla fatica per commune consenso degli esteri, che spesso li ricercano, vengono riconosciute. Quindi può dirsi con fondamento per tutto quanto precede, che l' esposizione torinese fu pregevole assai, e noi che ne vedemmo alcune altre della penisola crediamo poter affermare, che per alcuni capi essa prevalse, sebbene per altri potesse stimarsi inferiore, come nel resto è nell'ordine naturale delle umane cose.

Non possiamo istituire ugual paragone, anche fatta ragione dello Stato meno esteso, colle esposizioni Inglesi (parziali), Francesi, Germaniche, Belgiche; perocchè in que' Stati l' industria è salita ad un punto, cui molto ne resta a fare per raggiungerla. Però il progresso anche tra noi è avviato, e se più modesti ed esigui ne saran qui per molto tempo ancora li resultati, dovuti a certe condizioni di luogo e di tempo, le quali vietano a questa penisola di tornare all'antica sua floridezza commerciale, non è men vero che questa successivamente migliorasi in ispecie tra noi; laonde ne deriva il merito d' un giusto tributo di lode ai fabbricanti ed artefici che attendono a conseguire cotest' assunto; al Governo paterno ed illuminato, che lo promuove con ogni maniera di protezione; ed alla Camera d'Agricoltura e di Commercio di Torino, la quale molto bene ordinando la discorsa esposizione, efficacemente secondava sì fatto utilissimo intento.

N. R.